

Preghiera conclusiva

O Dio, siamo una cosa sola con te.
Hai fatto di noi una cosa sola con te.
Ci hai insegnato che se ci apriamo gli uni agli altri,
tu dimori in noi.
Aiutaci a preservare quest'apertura
e a difenderla con tutto il cuore.
Aiutaci a persuaderci che
non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda.
O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore,
pienamente, completamente,
noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te;
e ti amiamo con tutto il nostro essere,
perché il nostro essere è il tuo essere,
il nostro spirito è radicato nel tuo spirito.
Riempici dunque di amore
e fa' che siamo uniti da vincoli di amore
mentre camminiamo
ciascuno per la nostra strada,
uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo
e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore.
L'amore ha vinto. L'amore trionfa.
Amen.

Thomas Merton

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Eravate lontani, siete diventati vicini

Discernere e rinnovare la propria vocazione, oltre che nell'incontro con il Signore e la sua Parola, non può avvenire al di fuori della realtà in cui viviamo e che quotidianamente, ora con grida assordanti ora con lievi sussurri, ci interpella. Di fronte ai conflitti familiari, alle crescenti tensioni sociali o ai conflitti bellici, di cui purtroppo si parla poco, non possiamo rimanere sordi a un appello: quello della pace. La pace chiama ciascuno a mettersi in gioco, a fare la storia!

Preghiera iniziale

dal Salmo 85

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Introduzione al brano

La Lettera agli Efesini, cercando di descrivere gli effetti del mistero di Dio, si sofferma nel presentare il contrasto tra quanto c'era prima – un tempo – e quanto avviene – ora – mediante la morte e risurrezione di Cristo. In particolare il contrasto tra circoncisi e non circoncisi, quest'ultimi esclusi dal popolo d'Israele, trova in Gesù un'inedita composizione: la sua offerta sulla croce elimina ogni divisione, la sua risurrezione crea l'unità e la pace in una nuova umanità riconciliata.

Dalla lettera agli Efesini (Ef 2,13-18)

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Medito

«Ora... voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini»: basta guardarsi un po' intorno per constatare che questo dono di Cristo è in più parti disatteso.

In alcune famiglie il conflitto – nella coppia, tra fratelli, tra generazioni... – crea distanze talvolta incolmabili; le crescenti tensioni sociali portano a costruire muri, anche di pietre o filo spinato, tra ricchi e poveri, tra migranti e autoctoni, tra lavoratori e disoccupati, tra culture diverse o tra forme differenti di pensiero; infine, non mancano le guerre che spezzano o distruggono interi popoli. La realtà ci parla ancora di lontananza, di inimicizia, di separazione.

Eppure oggi, anche in questo scenario dai tratti sconfortanti, il Signore Gesù è la nostra pace, in Lui siamo vicini, una cosa sola, un solo corpo. È in questa certezza che mette radice ogni nostra speranza di pace, ed è sempre questa certezza che diventa, per ognuno, chiamata a non stare con le mani in mano, ad adoperarsi per innestare la pace nella piccola parte di mondo in cui abitiamo.

Siamo chiamati ad un lavoro laborioso, artigianale; ce lo ricorda papa Francesco: «ciò che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze» (cfr. FT 217). Le armi sono quelle del dialogo e le battaglie quelle dell'incontro: vie per essere pienamente partecipi del grande dono di Cristo e lasciarci avvicinare gli uni gli altri.